

La seguente è la mia MEMORIA-OPPOSIZIONE depositata mercoledì 24 febbraio 2010 durante l'udienza della Corte d'Appello del Tribunale di Ancona, per oppormi all'adozione delle mie figlie Marianna e Simona, per tentare e riuscire a fermare l'ingiustizia che si sta perpetrando nel Tribunale dei Minorenni di Ancona!

Katia Milano, madre di Marianna e Simona Scialdone

AL SIGNOR GIUDICE

VOGLIO LE MIE FIGLIE! VOGLIO RIABBRACCIARE LE MIE FIGLIE E MI OPPONGO CON TUTTE LE MIE FORZE ALLA LORO ADOZIONE!

Io sono la loro mamma, sono la madre che ha partorito Marianna e Simona Scialdone.

Dal 12 maggio 2004 non mi è permesso assurdamente di vederle, crescerle, tenerle con me. Mi sono state sottratte improvvisamente per darle in affidamento ad Antonella Carminati e Raffaele Di Crosta.

Da 2004 sto lottando e nessuno mi ha dato ascolto. Voglio le mie figlie e voglio giustizia.

La vicenda che ha coinvolto le mie due creature, Marianna e Simona Scialdone, ha avuto inizio improvvisamente nel 1998 quando la nostra famiglia si è trasferita nelle Marche. I problemi con i Servizi Sociali sono iniziati perché, non riuscendo a capire come mai, sia Salvatore Davide che Marianna, avevano una irragionevole spiccata aggressività, ingiustamente loro reputavano che i nostri bambini erano maltrattati. Allora feci loro presente gli episodi sulla salute di Davide e Marianna e la loro storia medica ai Servizi Sociali di S. Elpidio a Mare.

Mi procurai un documento dell'Ospedale di Caserta riguardante Marianna in cui erano spiegate proprio le motivazioni di tali comportamenti della piccola e diedi quel documento alla signora Biagetti, l'assistente sociale che ci seguiva. Non so che fine ha fatto quel documento, non so se la signora Biagetti l'ha allegato ai documenti che ci riguardavano, ma so bene che fu la signora Biagetti che, se in precedenza era stata ostile, specialmente nei miei confronti, poi ha cambiato, ha avuto considerazione, si è resa conto che ero una mamma piena di amore e madre meritevole di avere con me i miei tre bambini.

I comportamenti irrequieti dei miei bambini purtroppo sono stati originati dalla gravidanza. Quella di Davide e quella di Marianna sono state molto difficili e hanno avuto ripercussioni sulla loro crescita e sul loro comportamento fino a un certo periodo della loro vita.

Per Davide sono entrata in ospedale incinta di 43 giorni, con continue minacce di aborto, e vi sono rimasta per quasi tutta la durata della gravidanza. Fin dalla nascita il mio bambino era irrequieto, nervoso, non dormiva mai, piangeva sempre, soffriva di allergie e di asma ed era sempre sotto cura con il cortisone. Davide è stato visitato da tanti dottori, perché ci sembrava incredibile che non riposasse mai, ma tutti ci dicevano che era normale, visto il trascorso della gravidanza. Ci dicevano che comunque le medicine che io ero stata costretta ad assumere per non perderlo, le aveva prese soprattutto lui, ma ci assicuravano anche che con gli anni si sarebbe calmato.

Per Marianna sono stata ricoverata in ospedale quasi da subito con minacce di aborto, costretta ad assunzioni di medicinali, ad iniezioni endovenose di ferro tutti i giorni, di Surfactal per permettere alla bambina di poter respirare autonomamente senza grandi difficoltà al momento della nascita. Al settimo mese la bambina ha smesso di nutrirsi, è nata per forze maggiori a otto mesi e quattro giorni e subito è stata trasferita in un altro ospedale. Ha subito delle punture nel cranio, "per il cervello" ci disse allora il dott. Leone del reparto di neonatologia dell'Ospedale di Caserta. Al momento della nascita la mia bambina pesava kg 1,840. Dopo la nascita anche lei ha avuto una forte assunzione di medicine. È stata ricoverata all'Ospedale Santobono di Napoli nei primi mesi di vita, perché

improvvisamente si addormentò e non riuscivamo più a svegliarla, così i dottori scoprirono che la bambina aveva una piccola lesione al cranio. Nei primi anni di vita ha sofferto di anemia mediterranea e giustamente soggetta all'assunzione di medicine per curarla. Comunque, come il fratello Davide, Marianna non dormiva mai. L'abbiamo portata in visita da tanti medici, tutti ci dicevano la stessa cosa: la bambina stava bene, era ben curata, ma l'assunzione delle medicine in gravidanza, anche lei come Davide, doveva smaltirle, perciò era capricciosa e si sarebbe calmata verso i sei - sette anni.

In effetti così è stato: la sua natura era quella di strillare quasi ininterrottamente, sia lei che Davide avevano l'abitudine di tirare, rompere e gettare a terra tutto quello che potevano avere a tiro.

Per Marianna siamo stati costretti a cambiare casa due volte, perché nei condomini dove abitavamo la gente non riusciva a sopportare i suoi urli diurni e notturni, una volta fummo chiamati da un assistente sociale a Bellona, provincia di Caserta, perché qualcuno ci segnalò, supponendo che noi genitori picchiassimo la bambina. Quando i Servizi Sociali vennero a farci visita, si resero conto che Marianna era fatta così, se solo la si guardava strillava senza motivo e non c'era verso di fermarla, in alcun modo.

Comunque, da parte dei Servizi Sociali di Bellona non abbiamo mai avuto problemi di alcun genere, perché loro hanno capito che non dipendeva da noi la inquietudine dei bambini, ma era un fattore della nascita da superare. Ho sofferto per Davide e Marianna, ma loro due sono stati forti per superare i problemi neonatali.

Per la piccola Simona è stato tutto più semplice, sia per la gravidanza, sia per la crescita. Simona è stata pacifica, è cresciuta bene, un piccolo angelo.

Purtroppo, dal 1998 abbiamo subito gli interventi dei servizi sociali, le iniziative giudiziarie, una incredibile serie di provvedimenti e infine quando sembrava che tutto volesse finire nel 2003 e le mie figlie stavano tornando a casa, come ci avevano assicurato alcune assistenti sociali oneste, dopo un percorso seguito diligentemente da me e dal padre, improvvisamente, senza alcun preavviso, le mie figlie furono affidate alla coppia Raffaele Di Crosta e Antonella Carminati, coniugi ricchi e potenti residenti a San Benedetto del Tronto, i quali avevano fatto richiesta di affido e adozione proprio di "due sorelline".

Non si è mai capito e nessuno ha mai spiegato perché le bambine non dovevano tornare a casa, perché dovevano andare a vivere presso quelle due persone sconosciute, perché non veniva rispettato quanto già relazionato dai servizi sociali che ci avevano seguito fino ad allora e ci avevano assicurato di poter riavere le figlie. Una delle assistenti sociali, sorpresa per il cambiamento avvenuto nel provvedimento del giudice, infastidita dal fatto che la sua relazione scritta a nostro favore non era stata rispettata, incuriosita anche dal fatto che questa coppia era venuta fuori dal nulla per prendersi Marianna e Simona, volle fare delle indagini e si adoperò per prendere informazioni sulla coppia. Fu gentile a farmi rapporto e mi disse: **"State attenti, la signora non riesce ad avere figli suoi, ha già avuto qualche aborto, hanno i soldi e hanno chiesto due sorelline da adottare!"**

Difatti l'assistente sociale Biagetti è rimasta molto male, l'ho vista piangere quando Marianna e Simona sono state affidate alla coppia che voleva le "due sorelle". Ho saputo che si è battuta, ha cercato di far valere la sua opinione positiva per noi genitori, per far ritornare le bambine a casa, ma non c'è riuscita.

La signora Biagetti e la psicologa d.ssa Marcantoni che ci hanno veramente conosciuti hanno tentato di far valere la loro professionalità e la verità che avevano constatato, ma le vipere annidate nell'altro gruppo di assistenti sociali hanno operato per togliere a Marianna e Simona la vita che apparteneva loro, per darle a due estranei.

Appena Marianna e Simona entrarono in quella casa, la signora Carminati Di Crosta le costrinse a chiamarla "mamma". Le mie figlie si opponevano, piangevano, non volevano ubbidire. E poi, quando le vedevo mi raccontavano come erano costrette. Ricordo il pianto e la rabbia di Simona che

le rispondeva **"No, io la mamma già ce l'ho"**. E così, ebbe inizio una continua lotta per vederle, la donna si inventava sempre nuove scuse per non permetterci di incontrare le nostre figlie, finché arrivò un nuovo provvedimento che ci proibiva di vederle. Non si è mai saputo perché, per quale ragione le nostre figlie dovevano essere affidate alla coppia di coniugi ricchi e non potevano ritornare dalla loro mamma. La donna voleva cambiarle, voleva che Marianna e Simona diventassero le bambole con cui giocare: subito dopo che le hanno portate in casa sua, senza dirmi niente e senza che loro volessero, lei ha fatto tagliare i capelli a tutte e due. Quando le vidi con i capelli corti, le guardai sorpresa e loro, dispiaciute per me, povere piccole mi dissero: "mamma, è stata Antonella che ha voluto tagliarci i capelli", come per scusarsi del loro cambiamento.

Purtroppo sono stata molto male per la situazione che improvvisamente si era creata, per le mie figlie che mi erano state tolte, le mie bambine che erano costrette a chiamare mamma una donna che non conoscevano. Il 16 febbraio 2004 sono stata portata al pronto soccorso di Fermo, Ospedale di Porto San Giorgio, per una colica addominale. Mi hanno somministrato le medicazioni e mi è stato detto che avevo bisogno di una visita chirurgica.

Dopo il pronto soccorso ho fatto la visita chirurgica e sono stata operata in laparoscopia il 13 aprile 2004. L'intervento doveva durare all'incirca 40 minuti, in quanto intervento molto semplice a detta del dottore che mi operò. Durò invece più di quattro ore e mezza, per una serie di difficoltà. Quando sono entrati con la sonda, poiché avevo una serie di aderenze dovute a precedenti interventi, mi si sono rotti molti capillari ed ero piena di calcoli ovunque tanto da non poterli contare.

Ho avuto 3 trazioni per qualche giorno, poi sono stata dimessa ma senza togliere i punti, perché avevo gli incontri con Marianna e Simona e non me li volevo perdere.

Agli incontri con le mie figlie mi sono presentata regolarmente, anche se non potevo camminare bene e mi facevo accompagnare da mio zio. Avevo difficoltà con la nutrizione perché qualsiasi cosa mangiavo mi faceva male e per più di un mese mi nutrivono solo con brodo per ordine del medico.

Certo che il mio aspetto era quello che era, ma le bambine sapevano che mi ero operata e che mi dovevo riprendere.

In questo periodo Antonella Carminati ha fatto quella dichiarazione al giudice, in cui ha detto tutte le falsità possibili e immaginabili su di me, sul mio stato di prostrazione e altre gravi falsità. Per farsi credere si è inventata tante menzogne, tanto che la giudice l'ha creduta e improvvisamente mi è stata tolta la possibilità di vedere le mie bambine.

Da quel giorno la Carminati si è impadronita delle mie figlie, le ha plagiate, ha fatto credere loro che la vera mamma non le cercava più, ha preteso e insistito che Marianna e Simona la chiamassero "mamma" contro la loro volontà.

Il 12 maggio 2004 è stato l'ultimo giorno che ho visto le mie creature. Ricordo lo sguardo triste che mi hanno rivolto quando le ho abbracciate per salutarle per l'ultima volta: le piccole già sapevano, perché già "alcuni" avevano detto alle mie figlie che non potevano tornare a casa con me. Rivedo la scena straziante di loro due che si voltano e mi guardano con gli occhi imploranti. E così è iniziata la parte più dura e dolorosa del mio calvario. Gli incontri con gli avvocati, le lettere ai giudici, le preghiere per avere almeno il permesso di sentirle al telefono, di avere notizie di loro, di poter far avere loro un regalo ogni tanto. **Tutto mi è stato negato.** Non dovevo fare più nulla per loro, né comprare un gioco, né comprare un vestito, né avere notizie sulla loro salute, perché Antonella Carminati pretendeva di diventare la loro mamma e non accettava che io potessi ancora pensare alle mie figlie.

Già nei primi tempi che le erano state concesse in affido, si infastidiva se le bambine avevano un pensiero gentile per me e quando tornavano nella sua casa, dopo l'incontro con noi genitori, lei si faceva trovare piangente, si mostrava dispiaciuta ai loro occhi per farle sentire in colpa, per provocare sentimenti di pena nei suoi confronti. Questo è quanto Marianna e Simona mi raccontavano quando riuscivo a rivederle nei nostri incontri. Le mie figlie sono state usate per accontentare una "povera donna egoista" che tentava invano di avere figli propri; sono servite per rendere felice la coppia di coniugi ricchi e potenti che avevano ordinato e preteso le "due sorelle" ai

servizi sociali di San Benedetto del Tronto; **hanno subito il lavaggio del cervello affinché diventassero "le figlie" della coppia, hanno subito nella loro psiche una sottile e rischiosa manovra che pian piano, sin dalla fine del 2003, le ha portate a "dimenticare" la famiglia d'origine, costrette inconsciamente a tagliare qualunque legame con i genitori, il fratello maggiore, i nonni materni e paterni.**

Intanto io, la loro mamma, vivo con una grande pena nel cuore, perché so che Marianna e Simona, non conoscendo la verità, continuano a credere che non le ho volute, non le ho cercate, che le ho abbandonate. Io giuro e le mie figlie devono saperlo che la legge cieca e assurda, i provvedimenti del giudice, le falsità dei servizi sociali compiacenti, in accordo con la coppia che ha preteso e fatto di tutto per avere in affidamento proprio loro "due sorelle", **mi hanno proibito fin dal 12 Maggio 2004 di avvicinarmi a loro.**

Marianna e Simona Scialdone hanno il diritto di conoscere la verità sulla tragedia che le ha coinvolte. Prego Dio che loro possano rendersi conto che dal mese di Maggio dell'anno 2004 la mamma sta lottando per loro e per avere giustizia ad ogni costo. E sto lottando anche contro il tempo, perché temo che le mie figlie possano essere adottate da un giorno all'altro, senza sapere la verità dei fatti.

Purtroppo il Tribunale per i Minorenni di Ancona ha già dichiarato l'adottabilità delle mie figlie. Né io madre, né il padre siamo stati chiamati per essere ascoltati sull'adozione, come se del padre e della madre si volesse negare l'esistenza, ma "stranamente" mio figlio maggiore è stato ascoltato perché vorrebbero concludere con la richiesta di adozione avanzata dalla coppia di coniugi che insistono per adottarle. "Stranamente", è stato detto a mio figlio che le sorelle Marianna e Simona stanno bene dove stanno e "la cosa più importante è che avranno una eredità". Mio figlio ha risposto che le sorelle non hanno bisogno dell'eredità di quelle persone. Io vorrei aggiungere che Marianna e Simona Scialdone hanno bisogno dell'amore della loro mamma, hanno bisogno di essere restituite alle loro origini, origini che sono state calpestate ingiustamente da chi ha voluto favorire quei signori che pretendono di essere genitori adottivi di due ragazze che hanno i genitori viventi, hanno una mamma incensurata e onesta, hanno i nonni e tutti i parenti che attendono il loro ritorno. **Perché Marianna e Simona sono condannate a vivere con due estranei ai quali è stato permesso di coinvolgerle nella loro vita, mentre potrebbero vivere bene e agiatamente nella mia casa, nel calore della loro mamma? Io, Katia Milano, ho le possibilità di dare alle mie figlie tutto il necessario, una bella casa, una vita agiata, un ottimo futuro e tutto l'amore di cui sono capace in quanto madre.**

Dopo aver atteso invano dal 2004 che Marianna e Simona tornassero da me, dopo aver lottato a lungo, sofferto e tribolato, sperando che la giustizia fosse giusta e rimediasse agli errori, ai danni e ai reati commessi da assistenti sociali compiacenti, da diverse persone orbitanti nell'ambiente sociale, giudiziario e istituzionale, dopo una irragionevole e ingiusta sentenza del Tribunale per i Minorenni di Ancona che mi toglieva il diritto di essere madre delle mie due creature per darle ad Antonella Carminati e Raffaele Di Crosta, il 25 ottobre 2008 ho presentato denuncia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di L'Aquila contro coloro che reputo responsabili: 1) contro la coppia che ha ottenuto le mie figlie come se fossero merce, 2) contro una serie di assistenti sociali che hanno prodotto false relazioni sullo stato di affidabilità prima e adottabilità dopo delle mie figlie, 3) contro gli specialisti che hanno prodotto relazioni compiacenti, 4) contro coloro che hanno preferito non vedere il marcio nel loro ambiente e hanno emesso l'assurda sentenza che ha permesso che le mie creature mi fossero rubate.

Intanto vivo ogni giorno in trepida attesa di una buona notizia nella speranza che mi sia ridata la gioia di abbracciare finalmente le mie figlie, mi si dia la possibilità di incontrarle e parlare con loro, per rassicurarle che nessuno della famiglia le ha mai abbandonate, tanto meno questa madre.

Solo così Marianna e Simona sapranno la verità, potranno finalmente capire che Antonella Carminati ha carpito egoisticamente e con l'inganno la loro fiducia, ha approfittato del fatto che loro erano piccole e dovevano per forza soccombere agli eventi programmati con astuzia. Antonella Carminati, oltre al fatto che le ha sottratte all'affetto dei genitori e all'amore infinito della madre che le ha partorito, ha oltremodo manovrato la loro giovane vita, ha tolto loro la gioia di stare in contatto con il fratello maggiore, le ha derubate dell'affetto degli zii e dei nonni, che rappresentano un vero punto di riferimento per i nipoti, le ha sottratte anche all'affetto di una bisnonna, la mia nonna materna, che darebbe la vita per stringerle fra le braccia: le ha derubate delle loro origini.

Inoltre la Carminati ha avuto vari aborti, ha subito il lutto di suoi figli abortiti a gravidanze di 7-8 mesi, proprio mentre aveva in affido le mie figlie e ha sottoposto le mie figlie a vivere il suo lutto. Chi ha controllato cosa faceva la Carminati alle mie figlie?

Chi ha controllato se questa coppia Antonella Carminati – Raffaele Di Crosta effettivamente vive nella stessa casa?

MARIANNA E SIMONA SCIALDONE HANNO SUBITO UNA GRAVISSIMA INGIUSTIZIA: SONO STATE DERUBATE DELLE LORO ORIGINI. Questo sarebbe "forse" ammissibile se io, la loro madre, fossi mai stata una delinquente, una criminale, un'assassina, una drogata, una terrorista, una prostituta, una truffatrice, una nullafacente, una violenta, una ladra, una persona deviata e senza amore per i propri figli. **MA IO NON SONO MAI STATA NIENTE DI TUTTO QUESTO!** Sono una donna onesta e incensurata, materna e affettuosa.

VOGLIO LE MIE FIGLIE!

Katia Milano